

SETTIMANA SINDACALE

Chi sfoglia margherite

Taluni per molti giorni hanno sfogliato la margherita. L'essenza del loro amletico dubbio era questo: quale sarebbe stato l'atteggiamento del sindacato nei confronti del nuovo governo Moro? Ma quando sono arrivati agli ultimi petali, costoro hanno fatto come tutti gli innamorati i quali all'inizio sanno che la risposta sarà quella che più fa loro comodo.



LAMA - Incalzare subito il governo

Così ancora una volta i fatti sono passati in seconda linea e molto varie sono state le interpretazioni date ai lavori del Direttivo della Federazione (Cgil, Cisl, Uil). Su alcuni giornali il dibattito è apparso come una sorta di rissoso tiro al bersaglio nei confronti della relazione presentata da Sirtori, trasferendo poi meccanicamente nel sindacato il dibattito che c'è fra i partiti. Ma alla fine non hanno saputo spiegare perché il documento conclusivo sia stato approvato all'unanimità con tre astensioni, di cui solo una motivata politicamente senza peraltro indicare alternative valide.

Sarebbe sciocco negare che nel sindacato ci sia un dibattito serrato, anche difficile, con diversità di posizioni e che tali diversità si siano manifestate anche nei lavori del Direttivo. Ma si tratta di un sindacato di «diversi» che evidentemente non può, con un colpo di spugna, gettarsi alle spalle, storia, formazione, cultura. Il punto è un altro: quello che indicava il compagno Lama allorché ha sottolineato la necessità di «sapere un po' meglio come la pensa un altro po' di gente», cioè di fare in modo che il rapporto fra gruppi dirigenti e lavoratori si stringa di più, che tutto il movimento partecipi alle scelte di fondo che di volta in volta si devono compiere. Tale necessità è recepita nel documento conclusivo, e anzi diventa «operativa» in vista di un nuovo Direttivo. Ma c'era un'altra necessità sulla quale, ci sembra, alcune scelte sono state fatte. E cioè che i lavori del Direttivo non fossero soltanto interlocutori e che sul

luppo economico, di occupazione». E Carniti ha ribadito, come la pressoché totalità degli interventi, che «dobbiamo contribuire con la nostra azione a cambiare le cose e precisare ciò che dobbiamo chiedere a questo governo, senza aspettare passivamente».

Del resto il movimento non ha conosciuto soste in questo periodo di crisi politica, e taluni risultati sono stati ottenuti proprio sul piano della difesa dell'occupazione. L'accordo alla Harry's Moda, alla Arbos, alla Orsi Mangelli, lo spiraglio aperto per la Innocenti Sulla base della lotta per l'occupazione, dei risultati che si possono ottenere pure in una situazione come l'attuale. Il sindacato misura le proprie «conferenze», in piena autonomia, senza accettare pressioni esterne. In questo quadro si è innestato il discorso sulla dinamica salariale. L'aver ribadito il pieno valore delle piattaforme contrattuali e della contrattazione aziendale non è un fatto secondario. Perciò l'essere entrati nel merito, pur con opinioni diverse, delle questioni relative allo scaglionamento degli aumenti salariali, del tetto di reddito oltre il quale fermare gli aumenti, proprio perché è un dibattito «dentro il sindacato», non significa affatto la «surrendita» dei contratti, e tanto meno l'accettazione della politica dei redditi.

«Affrontiamo tali questioni», ha detto Lama — «non sono questioni di principio, in relazione alle convenienze dei lavoratori, altrimenti possiamo perdere autonomia sia se «cediamo», sia se facciamo la politica del «dispetto». La nostra lotta — ha proseguito — non può essere per una politica salariale coerente con la politica dell'occupazione, per la quale dobbiamo continuare a concentrare tutti i nostri sforzi. Altrimenti ogni altra scelta significherebbe che sul fronte dell'occupazione ci consideriamo fu d'ora sconfitti».

Alessandro Cardulli

Le lotte contro i licenziamenti e le minacce di chiusura

Harry's: si rafforza ora l'azione per lo sviluppo

Il valore dell'accordo conquistato - Si dovrà dare battaglia attorno al piano di ristrutturazione - Perché «emigrati in loco» - Tutto viene dall'estero

Dal nostro inviato

LECCE, 14. L'Harry's Moda si presenta come una fabbrica qualsiasi. Una fabbrica qualsiasi del sabato mattina. Davanti ai cancelli non c'è nessuno. Oggi tanto entra un'operaia, quanto esce un'automobile. Sul viale il traffico delle automobili è modesto. C'è il silenzio dei giorni festivi. Questa è forse la prima, vera vacanza che qui si concedono da oltre due mesi. L'accordo sottoscritto a Roma, dopo una sbriferata di 36 ore conclusasi nella notte di giovedì, si vede proprio da questi segni. Gli striscioni, i cartelli, i manifesti che annunciano l'occupazione della fabbrica, sono spariti. I picchetti sono scelti. L'ultimo turno si è svolto nella notte di venerdì.

Per quest'ottanta giorni, qui si è vissuta una lotta straordinaria, che non ha precedenti nella storia sindacale del Levese. Improvvisamente, una fabbrica che era stata dominata per anni dalla «pausa», dallo sfruttamento bestiale, dalle pratiche antisindacali bastava manifestare il minimo insofferenza per essere battuti fuori, ha appreso fuoco, diventando una «fabbrica» per la difesa dell'occupazione nel Mezzogiorno. Adesso, i toni risultano più smorzati; gli animi si sono calmati. Le operai che varcano il cancello vanno a ritirare la prima busta paga — tredicesima compresa — dopo tre mesi di inattività. Ma anche questo un segno del

l'accordo stipulato. Si comincia a tirare il fiato, anche se tutti gli arretrati vanno saldati solo entro il 10 giugno. Ma la soddisfazione per l'accordo non induce ad un facile ottimismo. Il giudizio di operai, sindacalisti, uomini politici, è carico di preoccupazioni. «Abbastanza soddisfacente» è il commento che si raccoglie con più facilità. Ci si scosta spesso con un misucolo di gioia per il grande risultato ottenuto (si è affermata la difesa degli attuali livelli di occupazione) e di paura per il domani. L'Harry's, questa grande fabbrica che «qualifica» ed «esalta» con i suoi duemila dipendenti, il fragile tessuto industriale della provincia, dovrà presentare entro marzo il piano di ristrutturazione. La presenza del capitale pubblico — la GEPI è intervenuta attraverso la società di confezioni San Remo con il 10% — nella multinazionale americana, proprietà dell'azienda, offre qualche garanzia. Si spera che il piano tena conto delle esigenze espresse dai lavoratori e dai sindacati. «Ma non possiamo — è il commento di Giuseppe Franco, segretario della FILTEA di Lecce — riporre la speranza nella prima cosa che le operai dell'Harry's hanno imparato durante la lunga e dura lotta. Non si può affidare ad altri l'avvenire dell'azienda». E allora? La risposta che si ricava da tutti è una sola: bisogna rimbecillarsi subito le maniche. «Intanto», afferma Fran-

Segna il passo la trattativa contrattuale dell'elettronica

La nuova sessione di trattative per il contratto nazionale di lavoro dell'elettronica, svoltasi ieri a Roma, ha messo in evidenza — rileva un comunicato della FULC — «posizioni fumose e sostanzialmente inattuabili» della controparte padronale sui punti presi in esame: investimenti, appalti, decentramento produttivo, mobilità della mano d'opera.

Un nuovo incontro fra le parti è stato fissato per il 2 e 3 marzo. Il coordinamento del settore, in considerazione dell'atteggiamento assunto dal padronato, ha deciso di intensificare la lotta proclamando altre 20 ore di scioperi a cascata, a livello di aziende, da effettuarsi dal 1° al 28 marzo.

Innocenti: giorni decisivi per le ipotesi a confronto

Prudente comunicato del ministro dell'Industria — Possibile riprendere l'attività a Lambrate in tempi brevi — Il progetto De Tomaso e la proposta FIAT

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Proseguono gli incontri e le trattative tra la Geipi De Tomaso e la Leyland per la definizione di una linea di soluzione alla vicenda Innocenti. Motivi «tecniche» è stato detto hanno però ritardato la stesura di un primo accordo di massima che poteva aver luogo oggi o ieri. E' stato così tenuto ad un'altra data, a comunicare entro il 24 febbraio, anche l'incontro «risolutorio» tra governo e sindacato.

L'ulteriore dilazione e il modo ancora un po' convulso in cui in quest'ultima fase si sono svolte le trattative, non tendenti ad ingrandire, ma a dipanare la matassa, mettono ancora più in chiaro se ancora ve ne fosse bisogno — i ritardi inimmisurabili, la leggerezza che ha caratterizzato l'azio-

ne dei ministri interessati. Oggi una nota diffusa dal ministero dell'Industria tende a sdrammatizzare le preoccupazioni suscitate con la dichiarazione di ieri di Donat Cattin affermando che «nessun elemento negativo ha attraversato la questione». «Tuttavia», è stato detto, «Dopo aver ricordato che il ministero dell'Industria si è rivolto alla Innocenti Leyland per fare in modo che eventuali pronunce giudiziarie (e si riferisce evidentemente alle denunce presentate contro il consiglio di fabbrica di Lambrate nei giorni scorsi) non vengano a turbare la fase delicata dalla quale può uscire una buona soluzione della vicenda, il comunicato sostiene anche che gli allarmi sono dovuti ad un equivoco, in quanto la riunione di lunedì era stata prospettata, ma non convocata. Ieri il ministro dell'Indu-

Dibattito con le forze politiche

ENI: anche i dipendenti vogliono un ruolo

Se il punto di riferimento più immediato sono state le misure del presidente Sottile sulla ristrutturazione dell'entrate che avevano suscitato nei dipendenti una certa riserva, il dibattito operato in questo settore a punto di riferimento è stata la proposta del PCI — ribadita dal compagno D'Alema — della creazione dell'ente di gestione delle partecipazioni pubbliche nella Montedison. Si è parlato di «dubbi» nei confronti di questa proposta avanzando invece quella della costituzione dell'ente chimico; Molè ha sostenuto di «non ritenere necessaria la pubblicazione della Montedison in quanto secondo lui basta rendere veramente pubblica la struttura del controllo, attualmente presieduto da Cefis».

Le forze politiche: la questione della chimica, quella del piano energetico, la riforma delle Partecipazioni Statali. La questione della chimica ha acceso la discussione sul futuro dei grandi gruppi che operano in questo settore. A punto di riferimento è stata la proposta del PCI — ribadita dal compagno D'Alema — della creazione dell'ente di gestione delle partecipazioni pubbliche nella Montedison. Si è parlato di «dubbi» nei confronti di questa proposta avanzando invece quella della costituzione dell'ente chimico; Molè ha sostenuto di «non ritenere necessaria la pubblicazione della Montedison in quanto secondo lui basta rendere veramente pubblica la struttura del controllo, attualmente presieduto da Cefis».

Di Tomaso non si è ancora voluto pronunciare nel senso di una conferma o di una smentita delle diverse voci, ha però fatto sapere che intende discutere il suo progetto, oltre che con il governo, anche con le forze politiche e con quelle sindacali. A Milano intanto, sono stati presentati alla sezione lavoro della pretura tre relazioni, una delle quali presentata il 2 febbraio contro il consiglio di fabbrica dell'Innocenti, in cui si chiede al pretore di dichiarare l'improbabile l'azione in detta dalla Leyland; un secondo ricorso presentato dai tre segretari provinciali della FIAM contro la Leyland per un comportamento «antisindacale» in base all'articolo 29 dello statuto dei lavoratori; un terzo ricorso, presentato da 2.581 dipendenti della Leyland Lambrate a tutela dei loro diritti di lavoro (retribuzioni, danni, liquidazioni).

Siegmond Ginzberg

Prosegue la lotta articolata contro l'intransigenza e le pregiudiziali del padronato

Il nodo dei contratti

Domani, dopo tre mesi, riprendono le trattative per i chimici delle aziende private - L'atteggiamento padronale sul controllo degli investimenti e l'occupazione blocca la vertenza dei metalmeccanici - Inaccettabili le controproposte degli impresari edili

Autorizzata l'importazione di 70 mila vitelli

Il ministero dell'Agricoltura comunica che la Commissione CEE, allo scopo di favorire l'attività di «ristallo», ha concesso all'Italia, con regolamento in corso di pubblicazione, la facoltà di importare 50 mila vitelli, per la riproduzione, di un peso fra i 200 e 300 chilogrammi, di cui circa 20 mila capi; non ancora importati in base a precedente contingente e 30 mila di nuova concessione. Per l'insieme dei 50 mila capi, che dovranno essere importati entro la fine di aprile, è prevista la riduzione del «prelievo» in ragione del 45 per cento. Oltre a questo contingente, con altro suo regolamento, la commissione ha consentito l'importazione di altri 20 mila vitelli maschi, di razze alpine (dalla Jugoslavia e Austria), di un peso tra i 200 e 300 chili. Questi ultimi beneficeranno di una riduzione del 70 per cento del «prelievo».

Le trattative per i rinnovi contrattuali di grandi categorie di lavoratori, quali i metalmeccanici, gli edili i chimici hanno avuto fino ad oggi, soprattutto per il settore privato, un andamento assai difficile. Le chiusure, la tattica del rinvio, le pregiudiziali poste dal padronato hanno in pratica impedito alla trattativa di decollare e di avviare un costruttivo confronto di merito sui punti qualificanti delle piattaforme sindacali, che confermano — come ha sottolineato il recente direttivo della Federazione CGIL, Cisl e Uil — tutta la loro «validità». Il documento del direttivo sulla pubblica amministrazione e quelle relative alle retribuzioni e alla normativa, delle quali va sottolineato il carattere egualitario e peregruativo.

Proprio su questi punti di fondo, irrinunciabili per i lavoratori, il costruttivo confronto è stato impedito dall'intransigenza del padronato. La trattativa per i metalmeccanici si è bloccata, appunto, sulla pretesa del padronato (Federmeccanica) di voler limitare il problema degli investimenti ad una «informazione» ai livelli regionali e settoriali, respingendo recisamente la richiesta del sindacato sul controllo degli investimenti, dell'occupazione e della organizzazione del lavoro a livello delle grandi aziende. E di questa posizione gli industriali hanno fatto una pregiudiziale.

La vertenza per il contratto degli edili ha avuto, invece, un avvio che era da ritenersi promettente. Il padronato sembrava disposto a mantenere un atteggiamento diverso, positivo, rispetto a quello intransigente e chiuso assunto negli altri settori. Ma in occasione delle ultime sessioni si è assistito ad un irrigidimento e alla formazione, da parte dell'Ance, di una serie di pesanti pregiudiziali, quale quella, ribadita proprio ieri, di «limitare l'accordo retributivo ad un periodo di 18 mesi» come unica «via valida per giungere al rinnovo del contratto». Un atteggiamento che i sindacati hanno definito inaccettabile.

Diversamente sono andate le cose per il contratto dei chimici delle aziende private. L'organizzazione padronale (Asschimici), dominata dai grandi gruppi quali la Montedison, la Sir-Rum, ecc., ha assunto almeno nella fase iniziale di questa stagione contrattuale il ruolo di punta di drammatico rivendicatore, sia con i primi incontri preliminari, la data delle trattative. Da allora sono trascorsi tre mesi. I lavoratori chimici, come del resto quelli delle altre categorie, hanno sostenuto lottive impegnative a difesa della piattaforma contrattuale: una ferma azione sindacale che proprio in questi giorni coglie i suoi primi frutti: la delegazione dell'Asschimici ha accettato infatti, a sedere nuovamente, a partire da domani, al tavolo della trattativa.

Che cosa aveva determinato la rottura il 14 novembre dello scorso anno? Il pregiudiziale rifiuto dell'Asschimici a discutere il primo punto della piattaforma in cui si afferma che il contratto dovrà prevedere «che gli investimenti, sia nuovi che di manutenzione, dovranno essere oggetto di preventiva contrattazione e tecnica a livello aziendale, territoriale, nazionale, tra aziende e sindacati, al fine di verificare gli effetti in termini di localizzazione, scelte produttive, occupazione, condizioni di lavoro, ambientali interne ed esterne alla fabbrica».

E' in libreria

Mille giorni di Alende. L'azione del Governo di Unidad Popular in 125 documenti. pag 467 lire 4500. mondoperaio Edizioni Avanti!

al grano che abbiamo seminato, nessuno potrà impedire di germogliare.

Domani, dopo tre mesi, riprendono le trattative per i chimici delle aziende private - L'atteggiamento padronale sul controllo degli investimenti e l'occupazione blocca la vertenza dei metalmeccanici - Inaccettabili le controproposte degli impresari edili

ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Martini, 3. AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI. PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 10% 1975-1982 DI L. 300 MILIARDI. In conseguenza delle estrazioni a sorte effettuate il 9 febbraio 1976 con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 1° maggio 1976 diverranno esigibili, presso la Sede dell'Enel o i consueti Istituti bancari incaricati, i sottoindicati premi spettanti alle obbligazioni di seguito specificate: n. 300 premi di L. 2.000.000 ciascuno spettanti all'obbligazione N. 791979 n. 300 premi di L. 1.000.000 ciascuno spettanti all'obbligazione N. 254075 n. 300 premi di L. 500.000 ciascuno spettanti all'obbligazione N. 57689 n. 300 premi di L. 500.000 ciascuno spettanti all'obbligazione N. 171592 n. 300 premi di L. 500.000 ciascuno spettanti all'obbligazione N. 317200 n. 300 premi di L. 500.000 ciascuno spettanti all'obbligazione N. 692543 I premi saranno pagati contro consegna dei tagliandi «A» da staccare dai titoli comprendenti i numeri delle obbligazioni estratte.

Freddo a dimensione programmata.

Immagine pubblicitaria per un sistema di climatizzazione ENEL, con testo descrittivo e logo ENEL.